

## **LA RIVELAZIONE CRISTIANA SULL' AMORE UMANO:**

— L'UOMO IMMAGINE DI DIO

— MATRIMONIO E FAMIGLIA NELLA BIBBIA

Relazione di Don Artemio a Susà di Pergine (TN) – agosto '99

### **PREMESSA**

#### **↳ Sostando in "periferia" ...**

- L'annuncio biblico è **incarnato**: il "dove" di Dio è il "dove" dell'uomo e in questo "dove dell'uomo" l'ideale di coppia e famiglia si afferma con percorsi non sempre facili, lenti, tortuosi, in mezzo a crisi e fallimenti... Pensiamo: dopo la grandiosa proposta iniziale Caino uccide Abele, con Lamek entra la poligamia, tra Agar/Sara e Lia/Rachele c'è ostilità, Davide tradisce per Betsabea e ne uccide il marito, suo figlio violenta la sorellastra e l'altro (Assalonne) ne vendica lo stupro, l'ultimo (Salomone) ebbe 700 mogli e 300 concubine...
- Lo "spazio" dell'uomo oggi è aggredito dal **virus dell'indifferenza**. Nel nuovo "areopago" tutte le opinioni e le proposte hanno libero corso ma, alla fine, nessuna effettiva scelta viene compiuta... La stessa proposta cristiana è accolta con interesse e simpatia ma come **una** delle possibili risposte ai grandi "perchè" della vita. Siamo di fronte a una coppia "strana, ambigua", che preferisce giocare su molti tavoli e affidarsi a diverse verità (cfr. ad es., due fenomeni: rifiuto del matrimonio e timore della generazione: convivenza e contraccettivo hanno la stessa logica: sono la via per sottrarsi alla scelta e al rischio, quello del fallimento matrimoniale o genitoriale...).
- La Parola di Dio su matrimonio/famiglia entra in un clima di **esasperazione delle soggettività**: qui c'è spazio per "l'io", il "tu" ma non per il NOI, per la comunione. E, cosa ancor più negativa, è che si trasformi in conflitto l'inevitabile e, spesso, salutare tensione tra uomo/donna, genitore/figlio, famiglia/società...
- L'odierno contesto culturale è carico di inquietudini, di malesseri, di tensioni che si moltiplicano e si aggravano: coppia e famiglia vi navigano dentro. Talora con chiarezza e lucidità, tal'altra "**sbussolate**", a tentoni... il rischio è che le nostre Comunità Cristiane, la nostra azione pastorale, associazioni e gruppi... stiano sul "neutro", non si misurino con queste fatiche, non colgano i "germogli" che la Parola continua a far nascere oggi. A livello pastorale c'è bisogno di innamorarsi della famiglia e di tornare a "fare la professione di fede" nella Chiesa Domestica.

#### **↳ ... Il nostro essere qui ...**

- E' grazie ad un Pontefice, Giovanni Paolo 2°, cui va il merito di avere aperto le porte della Teologia della famiglia: v. Sinodo '80, Familiaris Consortio ('83), numerosi interventi pontifici...
- E' grazie al vissuto, all'esperienza, alla testimonianza e alla riflessione di molte coppie e famiglie. Questo "**Sensus Familiarum**" ha provocato riflessioni coraggiose, ha suscitato sottolineature e scoperte teologiche, ha orientato nuovi percorsi pastorali. Oggi l'annuncio del Vangelo del matrimonio e della famiglia dovrà essere fatto sempre più **insieme alla famiglia** e dovrà farsi carico di questioni forti quali:
  - Quella che Haring chiama "formazione della coscienza di coppia", una coscienza comunitaria, solidale.
  - La questione del **discernimento** per creare cristiani veramente adulti. Ciò che i moralisti chiamano "epichèia": "Quella saggezza che si applica quando si devono prendere decisioni relative a casi in cui si verificano collisioni di valori, di leggi, di doveri. E' un pilastro fondamentale per educare alla maturità umana e cristiana" (Haring).
  - Il rilancio e la riscoperta della ministerialità della coppia "come servizio che si colloca dentro la più ampia ministerialità di Cristo e della chiesa che fonda quella degli sposi e la rende significativa" (O. Rocchetta: Il Sacramento della coppia, EDE pp. 203 ss.)
  - Non si dimentichi infine il rinnovamento prodotto dalla riflessione Trinitaria grazie al teologo J. Moltmann. L'esperienza del Dio-Trinità scatena una serie di conseguenze quali, ad es.
    - = la scoperta del "volto femminile" di Dio
    - = superamento della contrapposizione eros/agape valorizzando la pienezza dell'amore umano (Molti oggi non parlano più di due amori ma dei vari aspetti dell'amore: "Quattro relazioni fondamentali della persona trovano pieno sviluppo nella vita familiare: paternità-filiazione-fratellanza-nuzialità... La vita familiare riproduce e partecipa nel suo piccolo queste 4 esperienze che sono i 4 volti dell'amore"). (cfr.-documenti Puebla, n° 583)
    - = superamento dell'androcentrismo per una **reciprocità** di rapporto uomo/donna.

## IL PERCORSO BIBLICO DELL' AMORE TRA UN UOMO E UNA DONNA

“Tre cose sono per me misteriose, ma una quarta soprattutto non so spiegare: il percorso dell'aquila nel cielo, il percorso del serpente sulla roccia, il percorso della nave in alto mare e, infine, il percorso d'amore tra un uomo e una donna”  
(Proverbi 30, 1.18—19)

La nostra riflessione si snoda dentro alla grande esperienza israelitica della TORA'. La Torà non è un semplice codice, una legge tout-court, una normativa: per il pio israelita la Torà è un orientamento di vita offerto dal Dio dell'Alleanza. All'interno di questa grande lettura/esperienza di fede abbiamo:

(\*\*) Una Torà di tipo **profetico** che cerca di cogliere, annunciare e rilanciare di continuo il grande progetto originario di Dio sulla coppia e sulla famiglia.

(\*\*) Una Torà detta di tipo **normativa** finalizzata a salvaguardare i più deboli e a preservarne la dignità contenendo gli abusi di ogni genere. Necessaria a motivo di quella “durezza di cuore” sempre lenta a cedere e morire. La Torà insomma poggia su una forte esperienza di fede e sulla certezza che **Dio parla nella storia e dentro la storia**.

### (a) DUE ESTRANEI DIVENTANO UNA “CARNE SOLA” E RENDONO POSSIBILE L'MORE

#### ➤ Siamo dentro a Genesi 2, 18. 23—24

E' la grandiosa riflessione sull'uomo di ogni tempo e ogni luogo colto nelle tre relazioni fondamentali: con Dio; con la natura; con gli altri.

- L'uomo è solo: non gli basta il fascino dell'universo. La donna, “aiuto che sta di fronte”, cancella ogni solitudine.
- Il miracolo avviene: 'ISH diviene 'ISSHAH: parità assoluta e connaturalità profonda, reciprocità che aprono alla comunione e la rendono possibile. “L'amore -scrive G. Corradini- ha bisogno dell'altro. Ma come posso incontrare l'altro se sono tutto preso da un'esigenza di autoaffermazione, di autosufficienza, di protagonismo al limite del narcisismo, per cui nell'altro amo me stesso e cerco la mia gratificazione? Come posso incontrare se temo la diversità, la contaminazione fisica o culturale, se ho paura dell'ignoto, del futuro, chiuso nelle mie fobie?”.
- L'attrazione è così forte da lasciare padre e madre. **L'amore sponsale ha assoluta priorità**. In Gen. 24, 48-67 si narra delle nozze tra Isacco e Rebecca e, fra l'altro, si legge: "... .si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto “dopo la morte della madre”. Le nozze come conforto “dopo la morte della madre”: potremmo intuire quella morte simbolica che rende possibile la relazione. Ogni separazione la condizione **per** la relazione.
- La comunione prima che fisica è spirituale. Eva è “l'aiuto simile a lui”: è il “**dabaq**”, la possibilità di dialogo, di quella reciprocità che consentirà la relazione e la farà crescere.

#### ➤ ... E a Genesi 1, 26—28. 31

E' la pagina nata dopo il testo precedente che narra, con stile misterioso e sacrale, la settimana della creazione che si conclude con il solenne atto creativo di Dio. Il messaggio è notevole:

- L'uomo (maschio+femmina) è **immagine di Dio**. Il “maschile” che si coniuga e fa comunione con il “femminile” è immagine di Dio. La coppia è coppia se si mette in comunione e, in quanto comunione, rivela Dio che è comunione, Trinità;
- La differenza dei sessi è per la comunione e la stessa sessualità è il “**luogo della comunione e della relazione per creare unità**”: mediante la sessualità uomo e donna sperimentano l'**alterità** ma anche il bisogno di reciprocità per divenire uno.

#### **alcuni rilievi:**

- = Se l'uomo in relazione è immagine di Dio significa che Dio è **Relazione**.
- = L'annuncio di Genesi è comunione di persone diverse che **rimangono “altre”**. Il rimanere “altre”, l'alterità è condizione per la comunione.
- = Il rapporto di Dio con le sue creature e con la storia intera è rapporto di **dialogo**.

**(b) L'AMORE TRA UOMO/DONNA E' "ABITATO" DA DIO  
E DIVENTA "VOCE" DELLA SUA ALLEANZA CON GLI UOMINI .....**

In un contesto di Alleanza profanata e tradita i Profeti ("figli del popolo") hanno due forti intuizioni:

- L'amore sposo/sposa è **abitato da Dio, è presenza di Dio**. "Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, la tua anima, le tue forze e il prossimo tuo come te stesso" (Dt 6,5). Come amare? Come amare un Dio che non si vede? A partire dal loro vissuto coniugale annunciano un Dio presente nell'amore tra uomo e donna.
- Categoria principale che la Bibbia usa per esplicitare i rapporti tra Israele e il suo Dio è quella dell'**Alleanza**: Jahvè cioè cerca l'uomo, gli si accosta, inizia un dialogo, si lega a lui con vincoli d'amore in vista di una intimità più profonda e di un'appartenenza totale ed esclusiva. Ad intuire questo **stile alleatico non legale ma di grazia, amore e partecipazione sono i profeti**: il matrimonio diventa dunque luogo cui guardare, "parabola" eloquente per avere notizie su Dio e il suo legame con gli uomini.

## **OSEA**

La vicenda matrimoniale con Gomer (da cui viene abbandonato...) diventa motivo per parlare dell'amore e della fedeltà di Dio. Anche i nomi dati ai figli richiamano la storia di idolatrie, di rifiuti e di peccati del popolo eletto. Osea vorrebbe dimenticare ma non ce la fa: tenta ogni via per riconquistarla. Alla fine Gomer ritorna...

- ◆ Osea annuncia un **Dio fedele ad oltranza** e senza pentimenti perchè l'Alleanza che al tempo dei Patriarchi e del Sinai aveva connotati di stampo militare qui diventa una **tenera relazione** di due innamorati che si cercano e si rincorrono. Al tradimento della sposa che insegue altri amori corrisponde la fedeltà del Signore che rimane in attesa accanto al focolare vuoto.
- ◆ L'esperienza del Profeta sta a dire che il matrimonio è **scuola di speranza**: luogo della pazienza, dei tempi lunghi, luogo dove si impara a cominciare sempre da capo.
- ◆ "Ti farà mia sposa per sempre, ti farà mia sposa nella giustizia e nel diritto ..." Osea 2,21: nel matrimonio si scopre che il vero amore deve sempre **misurarsi con i diritti della persona**. Non si può, in nome dell'amore (magari possessivo e invadente) non rispettare l'unicità e l'originalità dell'altro/a.
- ◆ Amare è un rischio e nulla può assicurare contro di esso. D'altronde l'amore ha una forza tale, se è vero, che non ha bisogno di garanzie. Nessun contratto ha la forza dell'amore. Così è anche la fede: Dio è uno che rischia. O ti giochi o resti sempre neutro, sulla soglia...

## **GEREMIA**

Israele ha tradito, ha rotto il patto prostituendosi agli altri dei: tutto il libro del profeta evoca, con intonazione nuziale, questo tradimento al quale Dio risponde con un amore carico di tenerezza e di fedeltà: "Io, Jahvè, rimango fedele e non conosco il risentimento eterno" (3, 12-13).

Geremia quindi si serve del matrimonio per descrivere i sentimenti di Dio: non solo ma guarda all'Alleanza per imparare un modo più radicale di vivere il matrimonio. Occorre amare senza arrendersi mai neanche di fronte alle difficoltà e al tradimento.

## **EZECHIELE**

L'annuncio è condensato nel cap. 16. Ecco i passaggi più forti ed intensi:

"Tu sei nata in Canaan ... quando sei nata nessuno ti ha tagliato il cordone nè ti ha lavata: sono passato vicino e ho visto che ti dibattevi nel sangue. Volevo che tu vivessi. Ti ho fatto crescere, sei diventata grande, molta bella ma completamente nuda. Ho disteso il mio mantello, ho promesso di amarti e di sposarti: così sei diventata mia. Ma tu hai rotto l'alleanza. Io però sarò fedele al patto concluso con te."

- Dunque: = Dio ama sempre per 1°: è Lui a prendere l'iniziativa...  
= Il suo è un amore gratuito, perchè l'altro/a viva...  
= Dio è fedeltà creativa ("susciterò un'alleanza eterna), è fedeltà alla persona ben sapendo che quest'ultima può sempre cambiare.

**(c) L'AMORE NELLA SUA PIENEZZA E TOTALITA' DI TENEREZZA-EROS-SENTIMENTO-SESSUALITA' COMUNIONE.. E' "ICONA" DI DIO.**

Per ribadire la forza creazionale dell'amore, per dirne la pienezza, per esprimerne tutto il gusto e la positività, per far capire come Dio si riveli e si annuncii attraverso questa ricchezza naturale e spirituale insieme ecco l'annuncio del **CANTICO DEI CANTICI**.

- E' un libretto di 8 capp. e 1250 parole. "E' il canto di un amore forte, caldo, sensuale, incandescente" (D. Bonhoeffer).
- Sembra quasi descrivere l'amore tra uomo/donna quale è uscito dalle mani di Dio prima della ribellione e del rifiuto.
- Vi si esprime il massimo delle esigenze dell'amore interpersonale e di comunione tra uomo e donna.
- Mai vi si nomina il nome di Dio: quasi a dire che non c'è bisogno di parlare di Dio perchè Lui è già presente in quest'amore.
- Nel Cantico si adombra non solo la storia carnale di coppia ma anche il sogno di un'umanità in cui i legami si stemperano e si fanno vicini e forti, in cui si rende possibile l'esperienza di relazioni gioiose, creative, fantasiose...
- "Il piacere è fiamma di Jahvè" (9,16): la sessualità è dono di Dio, è un bene assoluto a servizio dell'uomo, realtà totalmente e squisitamente umana. Scrive E. Bianchi: "Non si può parlare di Dio senza il registro dell'amore: il vero cristiano prima di essere colui che crede in Dio è **colui che è legato a Dio e lo ama**: altrimenti sarà uno che parlerà di Dio in terza persona, sarà incapace di dargli del "Tu". Quale bestemmia in coloro che dicono "Dio solo mi basta!": disprezzano tutto ciò che è venuto da Lui e perciò finiscono per essere "voraci di Dio". Non sono cercatori di Dio, lo vogliono mangiare!!

**Sottolineature conclusive:**

- = L'ascolto di Dio e della sua Parola dentro la storia fa cogliere che l'amore di coppia è "Parola di Dio" rivolta al mondo: un amore chiamato a nutrirsi, crescere, dilatarsi e lasciarsi fecondare dal confronto con la Parola del Dio dell'Alleanza.
- = Se questo è vero allora il matrimonio è a servizio di Dio e del suo progetto nella storia: non si appartiene. Non si può sequestrarlo e privatizzarlo. Ciò significa anche che il popolo di Dio ha pieno diritto a chiedere agli sposi una forte testimonianza per essere aiutato ad amare Dio e per imparare ad amare come Lui.
- = L'esperienza creazionale infine aiuta a dire che il matrimonio è realtà pienamente umana, totalmente laica, chiamata a misurarsi e a crescere nel quotidiano, qui e ora.

**(d) TUTTO SI ADEMPIE IN CRISTO: GESU' E' LO SPOSO.**

"L'attesa della Nuova Alleanza si adempie ormai definitivamente in Cristo. Egli è il "sì" di Dio all'Alleanza promessa in Abramo" (C. Rocchetta: Il Sacramento della coppia, p. 171). Con Lui abbiamo la **novità radicale** (Marco 2, 21-22); Lui conduce alla pienezza quanto prima era abbozzato (Mt 5,17-18). Come si compie la svolta?

Lo stile di Gesù, ebreo figlio della Torà, è **incarnato e attento al Dio che parla dal di dentro della vita**. Per lungo tempo infatti vive e condivide il modello familiare di Nazareth (Mt 2,23; Lc 2, 51-52); l'esperienza a fianco del Battista gli consente di interiorizzare ancor più il senso del **primato dell'ordine di Dio** nella vita e di mettere a fuoco, attraverso le scelte radicali dei 'Battisti', i **fondamenti del Progetto che Dio offre da sempre alla coppia** (fedeltà radicale - rifiuto di ogni adulterio - la profezia della verginità); a Cafarnao infine **vive la quotidianità della famiglia** per quasi due anni (Gv 1,19-4,53; Mc 1, 16-39; Mt 8, 1-17) assaporandone tutte le fatiche, i risvolti, le scoperte...

Dentro a questa "vissuto" Gesù cominciò a predicare e a dire:

**"Il tempo della salvezza è arrivato: Dio inaugura il suo Regno. Cambiate vita e credete in questo lieto messaggio" (Mc 1,15)**

- Accogliere il Regno e viverci chiede un cambiamento radicale di vita, chiede di ri-orientare le proprie scelte alla radice.  
Chiede: di restituire a Dio il primato assoluto, sempre e comunque di ri-scoprire e vivere il matrimonio come **spazio di amore** e non come "gioco di contrattualità"... di spingersi 'oltre' fino a vivere **l'amore come dono totale (agàpe)** (v. Mt 11,15; 13,18-23; 19,1-12)
- Accogliere il Regno significa accogliere **Gesù sposo dell'umanità sposa** (Mc2, 18-20; Mt 22, 1-14). Cristo è il "Segno", il Sacramento pieno, totale definitivo che rivela l'amore, la fedeltà e la misericordia di Dio Padre. Finalmente possiamo conoscere direttamente la pienezza della paternità di Dio: referente non è più l'amore tra uomo/donna ma Cristo stesso.

### LA SVOLTA COSA COMPORTA?

- ◆ Con Gesù il matrimonio è **Vocazione** (Mt 10, 1-12; 1Cor. 7, 10-11). All'esperienza coniugale si giunge ormai non per via naturale o per tradizione o per istinto ma per chiamata da parte del Creatore: il matrimonio anzi è una **con-vocazione...**
- ◆ La coppia è chiamata, prima di ogni altra cosa, a “fare il mestiere” di **amarsi** imitando l'amore paterno di Dio. E' chiamata ancora a farsi discepolo di Cristo sposo superando ogni tentazione di contrattualità (Fil. 2,1-11).
- ◆ Il primato del Regno chiede la **conversione del cuore**. La durezza di cuore infatti porta facilmente a cercare altri “assoluti” rispetto a Dio: genera idolatrie e infedeltà. Addirittura è la durezza di cuore che stravolge la “vocazione creazionale”, generando adulteri e relazioni illecite. (Mt 19, 3-9). Il Regno chiede totalità di dono.
- ◆ La vita di coppia/famiglia va continuamente orientata e ordinata al **primato di Dio** con la piena consapevolezza che ciò può chiedere scelte radicali e impegnative e/o provocare perfino ‘divisioni’...(Mt 10, 37-39).

### ... CHE NE E' DEL MATRIMONIO?

Due pagine di S. Paolo ci aiutano a rispondere: 1Corinzi 7; Efesini 5.

Il messaggio di Paolo si muove dentro la cultura greco-romana del tutto rigida e impermeabile...

**(a) 1 Corinzi 7:** Paolo entra nelle due maniere estreme di pensare nella Corinto di allora invitando a prendere sul serio il matrimonio. Lì infatti il discepolo trova il suo carisma e la sua vocazione.

- Il matrimonio si radica nel Battesimo e, di conseguenza, nella vicenda di morte e resurrezione di Cristo. Il matrimonio dunque è esperienza di **assoluta unità e indissolubilità** perchè siamo figli di quell'unità guadagnata sulla croce e siamo legati al Risorto alla stessa maniera con cui Lui ha legato a sé ogni uomo.
- Il matrimonio così non solo entra nella Salvezza ma diviene **strumento** di salvezza.

**(b) Efesini 5:** Qui l'Apostolo si cala dentro i rigidi modelli culturali familiari del tempo e lancia il suo messaggio riprendendo **la simbolica nuziale profetica in chiave Cristologica: la relazione marito/moglie cioè è connessa a quella che intercorre tra Cristo e la Chiesa.**

Il marito ama la moglie come Cristo ama la Chiesa e parimenti la moglie ...: è l'amore tra Cristo e Chiesa che deve esserci anche nella coppia...

**Ecco la svolta:** L'amore di Cristo per la Chiesa non è solo esempio ma anche **fonte e causa**.

- = L'amore di Cristo per la sua Chiesa si rende **presente e visibile** nell'amore dei due sposi.
- = I due sposi amandosi attuano l'amore di Cristo per la Chiesa.
- = L'amore umano è quindi **attraversato e fecondato dal “mistero grande”** che, nel linguaggio Paolino è il Progetto divino di Salvezza (Genesi...).
- = Come nella Chiesa brilla quel Mistero così accade nel matrimonio cristiano. **Il matrimonio è il luogo concreto dove Cristo ama la Chiesa... oggi perciò è Chiesa Domestica...**

**questione:** Cosa insegna oggi questa “operazione di inculturazione” di Paolo sostenuta dall'intuizione che il “per primo di Dio” non limiterà mai l'uomo né la cultura: anzi lo feconderà?

## **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

1. Il matrimonio è **esperienza pro-fetica** (che annuncia per... a favore di...). Il vissuto coniugale ci permette di cogliere tutti i contenuti e le sfumature della Storia della Salvezza: in esso infatti vi si narra tutto l'amore di Dio per il suo popolo; in esso ancora uomo e donna possono incontrare e gustare il sapore dell'Alleanza, possono scoprire, piano piano, di essere chiamati a viverla e a diffonderla.
2. Il matrimonio è un **carisma, un dono: carico dunque della vita e del futuro del Cristo risorto** e destinato a porsi a servizio di Dio e della storia. Non è un evento privato né privatizzabile. Il matrimonio-Sacramento inoltre è una **Vocazione**, una chiamata cioè ad amare e ad amarsi. Diventa segno (Sacramento) se c'è questa sostanza che è l'amore: se non c'è amore nella sua densità di accoglienza e di reciprocità non c'è sacramento.
3. La parabola biblica dell'amore fa pensare che nel **DNA della coppia** sia quasi inscritta quella profonda dinamica di **comunione** alla quale la Chiesa dovrà sempre guardare per essere e divenire sempre più tale.  
"... E i due saranno **una carne sola...**" (Genesi)  
"Questi 'due' sono **Cristo e la Chiesa...**" (San Paolo)  
"Finalmente l'umanità sposa incontrerà il **Cristo sposo...**" (Apocalisse)  
Coppia e Chiesa sono chiamate a compenetrarsi in una circolarità e mutualità di aiuto...
4. Il carisma di chi è sposato nel Signore abilita ad un **triplice mandato**:
  - = Vivendo la naturalità e la profondità dell'amore gli sposi tengono desto l'amore di Cristo per la Chiesa.
  - = Testimoniano, sono segno vivo-continuo-pregnante che quell'amore è vivo e fortemente presente nel loro vissuto coniugale.
  - = Annunciano che l'amore non è solo "accaduto", non solo "accade" ma è aperto al compimento e alla pienezza (1Cor. 15, 18ss)

## **A LIVELLO PASTORALE...**

Occorre tornare a dire con intensità **l'annuncio**: l'annuncio del matrimonio Sacramento, vocazione, dono... Certamente!! Ma accanto all'annuncio bisogna anche aiutare a **ridare senso al matrimonio** considerato sempre più come un peso, come ostacolo alla realizzazione di sé, come scelta carica di impegni e di troppe responsabilità. Va recuperato il valore del **matrimonio come dono di sé** e perciò, in quanto tale, fonte di sicurezza, di gratificazione, di felicità al di là delle inevitabili difficoltà. Va recuperato il senso del matrimonio come forza **capace di far fermentare i valori coniugali quali**:

il **pensare insieme** (più del pensare per...)

il **primato della persona** sui modi di pensare fissi e irrevocabili...

la **mobilità di risposte e atteggiamenti** dato che in famiglia le persone cambiano, situazioni-tempi-bisogni non sono mai gli stessi.

A livello pastorale ci attende la **sfida della fedeltà**. Le argomentazioni di un tempo (senso del dovere, responsabilità verso i figli, disapprovazione sociale...) non tengono più. Occorre ri-pensarla, testimoniare e proporla come valore che stimola a crescere insieme, a camminare insieme in maniera propositiva e creativa contro la minaccia quotidiana dell'effimero e del provvisorio.

Non basta dire che la coppia è chiamata a vivere, annunciare e testimoniare la **comunione**. La comunione va soprattutto alimentata e coltivata: le coppie vanno aiutata a crescere in questo valore. Penso alle coppie capaci di farlo o, comunque, capaci di trovare i "canali" per nutrirsi ma penso anche alle molte coppie che sono su altre tonalità, sensibilità ed esperienze ma sempre con **questo dono di Dio in grembo**. La comunione cresce nutrendosi con il "cibo del cuore", aiutando cioè la coppia a coltivare il mondo delle relazioni, degli affetti ma soprattutto dell'interiorità...

Ecco perchè è importante andare sempre più da una pastorale "clerocentrica" a una pastorale "policentrica" che vitalizzi la coppia, la faccia pienamente **soggetto** e capace di raccogliere, con i pastori, la sfida di questo futuro che è quella di consentire a chiunque discepolo una "vita secondo lo Spirito".